Museo archeologico comunale Salvatore Faldetta

Brindisi

Su Wikidata: https://www.wikidata.org/wiki/Q55672321
Su Wikimedia Commons:
https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Museo_archeologico_Fondazione_S._Faldetta

Descrizione

Collezione Archeologica a Brindisi ospitata all'interno della Palazzina del Belvedere, sul lungomare.

I reperti conservati coprono un arco cronologico che va dalla fine dell'età del Bronzo recente al Medioevo.

Il nucleo più cospicuo è composto da vasi in terracotta, ma non mancano reperti in altri materiali quali bronzo, vetro e pasta vitrea.

Tra la ceramica di importazione sono presenti aryballoi piriformi e globulari ed alabastra corinzi, ceramica attica a figure nere, principalmente lekythoi.

Fulcro della collezione è la ceramica italiota a figure rosse, i cui esemplari sono quasi tutti appartenenti alla produzione apula. Sono presenti 6 crateri a campana tra cui il cratere raffigurante una scena teatrale, attribuito al pittore di Tarporley, ceramista apulo attivo tra la fine del V secolo a. C. e gli inizi del IV secolo a. C. Pertinente alla cerchia del pittore di Tarporley è il cratere con la scena dell'Orestea di Eschilo.

La raccolta comprende anche vasi di ceramica a vernice nera sovraddipinta, cd. nello stile di Gnathia, decorata con motivi vegetali e zoomorfi ed elementi plastici quali baccellature ed anse con nodo erculeo.

Abbondante è la presenza nella collezione di ceramica indigena, acroma e geometrica e subgeometrica, la cui forma caratteristica è la trozzella.

Accanto alle lucerne di varie tipologia (dal tipo apulo a vernice nera al tipo africano) sono presenti esemplari di coroplastica.

Una vetrina è dedicata alle fibule in bronzo ed altri oggetti in metallo di età romana come uno specchio, pinzette chirurgiche anelli ed una stadera.

L'esposizione si chiude con contenitori in vetro soffiato, pasta vitrea e sculture e statuette in terracotta di provenienza indiana.

Data aggiornamento: 26 settembre 2023

Storia

La collezione Archeologica Faldetta è gestita dall'ETS Le Colonne, che si occupa della sua gestione e valorizzazione in collaborazione con il comune di Brindisi.

Dal 2013 è ospitata all’interno della Palazzina del Belvedere sul lungomare di Brindisi a pochi passi dalle Colonne Romane. La terrazza panoramica, detta appunto “del Belvedere” si affaccia sul porto.

Come ordinariamente accade con le raccolte archeologiche private, risulta purtroppo perso ogni dato relativo alla provenienza e al contesto di origine dei reperti, è possibile comunque ritenere che i 363 reperti siano essenzialmente di provenienza pugliese.

La collezione è stata sottoposta a tutela ai sensi della Legge 1 giugno del 1939 n. 1089, con decreto Ministeriale 18 ottobre 1978 proposto dalla Soprintendenza Archeologica della Puglia.

Collezione

I reperti conservati coprono un arco cronologico che va dalla fine dell’età del Bronzo recente, con la giara a staffa micenea pertinente al TE IIIB, al Medioevo.

Il nucleo più cospicuo è composto da vasi in terracotta e figurine fittili, ma non mancano reperti in altri materiali quali bronzo, vetro e pasta vitrea.

Tra la ceramica di importazione sono presenti aryballoi piriformi e globulari ed alabastra corinzi, databili tra il VII ed il VI secolo. a.C. con motivi decorativi tipici della ceramica corinzia: fregi zoomorfi con animali reali o fantastici, scene di combattimento e raffigurazioni mitologiche.

Sono presenti 10 esemplari di ceramica attica a figure nere, principalmente lekythoi con scene di combattimento e cortei dionisiaci.

Fulcro della collezione è la ceramica italiota a figure rosse, i cui esemplari sono quasi tutti appartenenti alla produzione apula. Oltre alle diverse forme vascolari, nella palazzina sono presenti 6 crateri a campana. Di rilievo è il cratere con la raffigurazione di una scena teatrale, attribuito al pittore di Tarporley, ceramista apulo attivo tra la fine del V secolo a. C. e gli inizi del IV secolo a. C. Tipico di questa personalità è la rappresentazione di scene figurate con una maschera teatrale, ma ciò che rende raro e peculiare l’esemplare conservato nella palazzina è la presenza di ben due maschere teatrali femminili nella stessa scena. Pertinente alla cerchia del pittore di Tarporley (forse il seguace “Long Overfalls Group”) e connesso al mondo del teatro, è il cratere con la scena dell’Orestea di Eschilo.

La raccolta comprende anche vasi di ceramica a vernice nera sovraddipinta, cd. nello stile di Gnathia, decorata con motivi vegetali e zoomorfi ed elementi plastici quali baccellature ed anse con nodo erculeo ad imitazione di modelli vascolari metallici.

Essendo circondati da importanti centri messapici, abbondante è la presenza nella collezione di ceramica indigena, acroma e geometrica e subgeometrica. La forma caratteristica di questa classe è la trozzella, il cui nome deriva dall’elemento cilindrico posizionato sulle anse, chiamato in dialetto locale “trozza”.

Accanto alle lucerne di varie tipologia (dal tipo apulo a vernice nera al tipo africano) sono presenti esemplari di coroplastica.

Data aggiornamento: 26 settembre 2023

Una vetrina è dedicata alle fibule in bronzo databili tra il VI ed il IV secolo a. C. ed altri oggetti in metallo di età romana come uno specchio, pinzette chirurgiche anelli ed una stadera.

L'esposizione si chiude con contenitori in vetro soffiato, pasta vitrea e sculture e statuette in terracotta di provenienza indiana.

___

Data aggiornamento: 26 settembre 2023